

Oggi a Venezia si apre la XXXI assemblea dei soci della Coop Italia

LA COOP DI CONSUMO SI RINNOVA

per una migliore difesa del potere d'acquisto dei lavoratori

Tavola rotonda con i compagni Enea Mazzoli, Luciano Calanchi, Fulco Checucci e Ettore Dazzara, rispettivamente presidente e vice della Coop Italia, presidente e vice dell'Associazione nazionale cooperative di consumo - Organizzare consumi e distribuzione per influenzare la produzione - Un consumatore diverso

A Napoli, il 26 febbraio, la cooperazione di consumo promuove un significativo incontro sui problemi della produzione e commercializzazione dei prodotti meridionali.

Roma 19 20 aprile: l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumo promuove un convegno su «Crisi economica e riflessi sui consumi». Notevole il successo, estremamente interessante il confronto che si svolge ad altissimo livello.

Firenze 17 18 maggio: l'ANCC tiene una conferenza a carattere nazionale per mettere a punto immediatamente gli impegni presi a Roma.

Cominciamo con la Coop Italia. Anche per una ragione di correttezza nei confronti dell'assemblea, lasceremo perdere le cifre. Ci interessa avere un giudizio. Come è stato per voi il 1976?

MAZZOLI — È stato un anno difficile, ma ne siamo usciti bene nel complesso. Altri stanno certamente peggio. Direi che proprio le difficoltà hanno dimostrato come le cooperative costituiscono un sistema che sa reggere meglio di altri.

CALANCHI — E per la fine del 1977 (al massimo con l'inizio 1978) sono previste altre nuove aperture: due supermercati a Rovigo e a San Donà, un discount a Conegliano.

direzioni: i prodotti con nostro marchio (nel novembre del 1976 abbiamo dedicato alla questione un apposito seminario) e i rapporti con la cooperazione agricola. Una revisione complessiva dei prodotti con nostro marchio non l'abbiamo ancora ultimata, tuttavia i prodotti con i dieci coloranti proibiti stanno scomparendo dai nostri scaffali.

Quest'anno l'assemblea si tiene a Venezia. La scelta di questa città è casuale oppure ha un significato?

MAZZOLI — Il fascino antico e perenne di questa straordinaria città, unica al mondo, non c'entra proprio. Per noi Venezia significa qualcosa d'altro: è il simbolo di uno sforzo che stiamo compiendo, e con successo, anche, per affermare ed espandere la cooperazione anche in questa regione.

CALANCHI — Per la fine del 1977 (al massimo con l'inizio 1978) sono previste altre nuove aperture: due supermercati a Rovigo e a San Donà, un discount a Conegliano.

una utile funzione, forse insostituibile, laddove nel piccolo centro non potrà mai operare convenientemente una grande e moderna struttura di vendita cooperativa.

Dalle cose fin qui dette, ci sembra che più che di Coop Italia si parli della cooperazione di consumo. Significa forse che la Coop Italia ha ormai fatto il suo tempo?

CHECCUCCI — Di uno strumento di direzione commerciale ci sarà sempre bisogno ma occorre essere molto chiari a questo proposito. E io, che vengo dalla Coop Italia, tengo in maniera particolare a non esser frainteso su questo punto. La realtà è che il movimento si è reso conto che sono venuti meno i presupposti per i quali alla Coop Italia furono assegnati il compito e la funzione di trainare l'intera cooperazione di consumo.

Basta con la Coop Italia. Parliamo invece della crisi economica e soprattutto dei riflessi sul modo di consumare degli italiani. Cosa è cambiato?

DAZZARA — Parlare di superamento del consumismo nella coscienza della generalità dei cittadini è forse ancora prematuro, tuttavia sono intervenute profonde modificazioni nei comportamenti. Problemi nuovi si sono posti anche al settore della distribuzione che, per la debolezza delle sue strutture, ha risentito in maniera sensibile della crisi.

CHECCUCCI — In Italia c'era e c'è una legge, la 426, che avrebbe dovuto avviare una seria programmazione commerciale. Ma questa, per varie ragioni, non è stata applicata.

legge, la 426, che avrebbe dovuto avviare una seria programmazione commerciale. Ma questa, per varie ragioni, non è stata applicata. La legge a questo punto deve essere modificata, coordinando la programmazione commerciale con quella urbanistica.

CALANCHI — Io vorrei chiarire, tanto per non creare illusioni o fare del trionfo falso gratuito, che la crisi l'abbiamo sentita pure noi. Soprattutto l'abbiamo avvertita le cooperative nostre più deboli.

Come pensate di affrontare i problemi nuovi che la crisi ha aperto anche nel settore distributivo?

DAZZARA — La situazione economica e politica in atto assegna nuovi compiti al movimento cooperativo, che è più che mai chiamato — e lo ha confermato la stessa conferenza nazionale di Roma — a svolgere un ruolo positivo in direzione alla soluzione dei problemi generali del Paese.

CHECCUCCI — La battaglia contro l'aumento dei prezzi oggi la si combatte in maniera diversa, andando all'origine dei fenomeni. Per questo a Firenze, nei giorni scorsi, abbiamo avanzato la proposta della costruzione di un movimento di consumatori.

CHECCUCCI — In Italia c'era e c'è una legge, la 426, che avrebbe dovuto avviare una seria programmazione commerciale. Ma questa, per varie ragioni, non è stata applicata.

Il programma dei lavori

La XXXI assemblea generale ordinaria dei soci della Coop Italia, quest'anno si svolge a Venezia, presso la sala delle Colonne di Ca' Giustinian - San Marco 1364/a.

Il presidente Enea Mazzoli terrà la relazione a nome del consiglio di amministrazione. Seguirà la relazione dei sindaci e la lettura del bilancio consuntivo 1976.

MAZZOLI — La cooperazione di consumo può e deve avere una maggiore influenza nel Paese e costituire un punto di riferimento.

CHECCUCCI — Questi che abbiamo indicato sono obiettivi di fondo, generali. Tuttavia non ci mancano nemmeno proposte particolari, che possiamo così sintetizzare:

1) la politica commerciale: Deve basarsi su un assortimento caratterizzato dalla essenzialità, libero cioè sempre più dai condizionamenti delle cosiddette grandi marche, in primo luogo attraverso la valorizzazione del prodotto con marchio Coop, contraddistinto — a qualità non inferiore — da prezzi più contenuti;

2) una decisa azione in direzione della abolizione degli sprechi e inutilizzazioni attraverso conferimenti più onesti, pesanti, etichette taggio informativo, tutela dei livelli di qualità dei prodotti e della salute del consumatore, con la eliminazione — che stiamo già mettendo in atto — di coloranti e additivi dannosi.

CHE COSA È LA COOPERAZIONE DI CONSUMO

È un settore del movimento cooperativo della Lega e comprende le cooperative, che sono aziende giuridicamente autonome; la Coop Italia che è il consorzio nazionale delle cooperative di consumo che ha il compito di gestire unitariamente la politica commerciale, l'acquisto e l'approvvigionamento delle merci, la movimentazione, conservazione e loro consegna ai negozi delle cooperative associate.

E veniamo ai numeri. Le cooperative di consumo aderenti alla Lega sono 768 concentrate prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale. Organizzano 733 mila soci e gestiscono 2072 negozi. Nelle cooperative e nel consorzio sono occupati 11.132 lavoratori. Nel 1976 le vendite complessive hanno superato i 420 miliardi di lire, il che significa un buon 25 per cento in più rispetto al 1975.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

Una azione tesa a promuovere un efficace sistema di controllo sulla formazione dei prezzi, assicurandone anche la trasparenza, per evitare i fenomeni di speculazione e come contributo al contenimento dei prezzi.

(a cura di Romano Bonifacci)

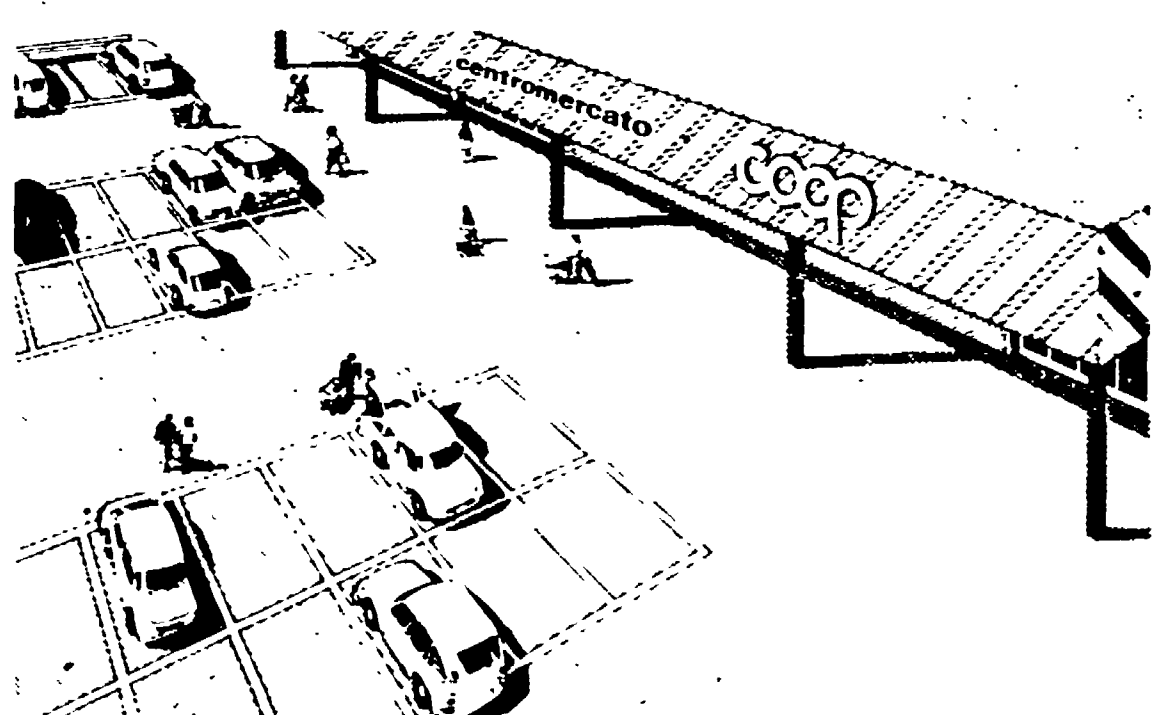
LE ULTIME NOVITÀ DELLA RETE DISTRIBUTIVA

Biella



Il centro commerciale è in via Roma a Biella. Qui si è inaugurato il 24 marzo, il più vasto negozio della Coop Piemonte: un supermercato con reparti di non alimentari. La Coop Piemonte è una delle grandi cooperative di dimensione regionale, nata dalla fusione, avvenuta negli ultimi anni, di decine di piccole e medie cooperative piemontesi.

Livorno



Il supermercato aperto dal 5 maggio a Livorno-La Rosa da E. Proietti è una delle più grandi aziende cooperative, operante nelle province di Livorno e Grosseto. Il negozio di Livorno-La Rosa sostituisce cinque piccoli negozi Coop chiusi in città ed è una delle più moderne realizzazioni della cooperazione di consumo. Ha richiesto un investimento di un miliardo raccolto attraverso il prelievo dei 48 mila soci della cooperativa.

Campobasso



Inteso col «Discorsi Coop» di via Marconi a Campobasso. È questo il primo negozio di una cooperativa di consumo di Molise, uno dei primi del Mezzogiorno. Il «Discorsi» è un negozio multiplo che ha in mano libri, cassette, scaffalature, spartite, un utilissimo servizio di spaccio a domicilio ed un supermercato. Anche l'assortimento è sempre ricco, solo 500 prodotti, che coprono l'80 per cento dei consumi familiari.